



## A Vesta

da *Le Grazie*, II, 97-125

Ugo Foscolo

Il secondo inno, 595 versi divisi in tre parti, si apre con l'intenzione del poeta di consacrare tre sacerdotesse alle Grazie. L'inno è dedicato a Vesta, custode del fuoco e quindi dea preposta alla conservazione delle tradizioni familiari del focolare, secondo valore che Foscolo vuol celebrare con il suo carne. A Bellosguardo, presso l'ara eretta alle Grazie, il poeta immagina la celebrazione di un rito in loro onore officiato da tre fanciulle italiche (sotto le cui spoglie i critici riconoscono tre amiche di Foscolo) le quali devono rappresentare le tre arti che coltivano: la musica, la poesia e la danza.

La prima sacerdotessa (identificabile con la toscana Eleonora Nencini) è descritta come una bellissima giovane vestita di seta leggera che siede all'ara e suona l'arpa, dedicando alla dea un canto.

**Schema metrico:** endecasillabi sciolti

Già del pié delle dita e dell'errante  
estro, e degli occhi vigili alle corde  
ispirata sollecita le note<sup>1</sup>  
100 che pingon come l'armonia dié moto  
agli astri, all'onda eterea e alla natante  
terra per l'oceàno, e come franse  
l'uniforme creato in mille volti  
co' raggi e l'ombre e il ricongiunse in uno,  
105 e i suoni all'aere, e dié i colori al sole,  
e l'alterno continüo tenore  
alla fortuna agitatrice e al tempo;<sup>2</sup>  
sì che le cose dissonanti insieme  
rendan concento d'armonia divina  
110 e innalzino le menti oltre la terra.<sup>3</sup>  
Come quando più gaio Euro<sup>4</sup> provòca  
sull'alba il queto Lario<sup>5</sup>, e a quel sussurro  
canta il nocchiero<sup>6</sup> e allegransi i propinqui  
liuti<sup>7</sup>, e molle il fläuto si duole  
115 d'innamorati giovani e di ninfe  
su le gondole erranti<sup>8</sup>; e dalle sponde  
risponde il pastorel con la sua piva:<sup>9</sup>  
per entro i colli rintronano i corni  
terror del cavriol<sup>10</sup>, mentre in cadenza<sup>11</sup>  
120 di Lecco il malleo domator del bronzo<sup>12</sup>

**1. Già... note:** la fanciulla suona l'arpa (con il piede, le dita e gli occhi attenti alle corde) e con estro ispirato improvvisa le note di una dolce musica.

**2. che pingon... tempo:** la musica racconta come l'armonia mise in moto le stelle, le onde del mare e la terra che naviga (*natante*) sull'Oceano, e come spezzò l'unità del creato in mille aspetti e le ridiede armonia; come creò i suoni e i colori e diede inizio al divenire casuale della fortuna e al tempo.

**3. sì che... la terra:** la finalità della musica è quella di ricondurre le cose dissonanti all'unico suono di una armonia divina, per innalzare le menti degli uomini oltre l'orizzonte terrestre.

**4. Euro:** nella mitologia greca, uno dei venti. Inizia qui la similitudine tra il vento che porta i rumori del lago e la musica dell'arpa.

**5. queto Lario:** il tranquillo lago lombardo, denominato anche lago di Como.

**6. il nocchiero:** il timoniere della barca lacustre.

**7. propinqui liuti:** i vicini violini.

**8. gondole erranti:** le barche che percorrono il lago.

**9. piva:** strumento musicale campestre.

**10. cavriol:** il capriolo, che teme i corni dei cacciatori.

**11. in cadenza:** con rumori sincroni.

**12. il malleo domator del bronzo:** il martello che forgia il metallo.

tuona dagli antri ardenti<sup>13</sup>; stupefatto  
perde le reti il pescatore, ed ode.<sup>14</sup>  
Tal dell'arpa diffuso erra il concento  
per la nostra convalle; e mentre posa  
125 la suonatrice, ancora odono i colli.<sup>15</sup>

da *Opere*, a cura di G. Bezzola, Rizzoli, Milano, 1956

[Il rito continua alla fine del canto quando la fanciulla inghirlanda di fiori l'arpa e ne fa dono alle dee; dona in particolare un garofano, che prega venga inserito nella corona per l'anniversario della morte di Laura, la donna di Petrarca. Giunge poi la seconda sacerdotessa (identificabile con la bolognese Cornelia Martinetti), che simboleggia la poesia e reca un favo di miele, simbolo della dolcezza della poesia. Le api sacre ad Apollo producono miele per le Grazie, e chi ne assaggia diventa poeta. Per primo ne ebbe il cieco Omero e creò poemi immortali, poi i poeti greci e Saffo; in seguito, le api vennero in Italia e alimentarono la sua grande arte, di cui sono menzionati i maggiori esponenti. La bella sacerdotessa versa intanto sull'ara fiori di limone, viole e timo, mentre prega perché, attraverso di lei, i veri artisti possano ricevere il miele delle Grazie. Poi ritorna la suonatrice d'arpa per accompagnare la terza sacerdotessa (identificabile con la lombarda Maddalena Bignami), che simboleggia l'arte della danza. La donna appare meno bella della suonatrice e della poetessa ma, quando danza, il suono e l'armonia che corrono attraverso il suo corpo lo rendono bellissimo: ella sembra volare sui fiori.]

---

**13. antri ardenti:** le officine roventi per il fuoco delle colate.

**14. ed ode:** e resta ad ascoltare.

**15. Tal dell'arpa... i colli:** secondo termine dell'ampia similitudine: "così la musica vaga diffusa per la vallata e, mentre la suonatrice cessa di suonare l'arpa, le colline ne ascoltano ancora l'eco". Il brano è costruito sulle due

sequenze della similitudine, di cui la prima è molto più estesa. Essa rimanda a paesaggi della Brianza lombarda amati da Foscolo: il Lario, le barche, i rumori del luogo, che gli ricordano il suono dell'arpa (il timbro dello strumento è dolce e melanconico come il paesaggio lacustre).